

Palermo, 30 dicembre 2004

COMUNICATO STAMPA

PALERMO – In relazione all'articolo pubblicato in data odierna a pag. 1 su "La Repubblica - Palermo", dal titolo "**Il paradosso di un inverno piovoso in molti centri manca l'acqua**", a firma di Agostino Spataro, l'ufficio del Commissario delegato per l'emergenza idrica desidera rappresentare alcune considerazioni.

I disagi che hanno dovuto sopportare le popolazioni della fascia sud-occidentale della Sicilia sono da addebitare alle frequenti interruzioni verificatesi lungo le condotte Favara di Burgio e Gela-Aragona. Per far fronte a questo tipo di difficoltà l'ufficio ha predisposto una serie di provvedimenti-tampone e forniture straordinarie, destinando integrazioni idriche per i comuni di volta in volta penalizzati. Tutto ciò con carattere di estrema urgenza, per ridurre al minimo i disagi per i cittadini.

Per Licata e Palma di Montechiaro, ad esempio, è stata disposta una dotazione straordinaria di 50 litri al secondo lo scorso 10 dicembre, della quale "La Repubblica" si è guardata bene dal dare notizia.

Numerosi e strategici, inoltre, gli interventi realizzati a beneficio della città di Agrigento nel corso di questa esperienza di gestione dell'emergenza idrica, volti soprattutto ad interconnettere la rete interna ed i suoi serbatoi.

Per ovviare, poi, ai guasti dei moduli del dissalatore di Gela, è stata disposta l'entrata in funzione del V modulo bis, in modo da avviare una fornitura "di soccorso". Tale integrazione, però – è bene ricordare – non può andare oltre i 200 litri al secondo, poiché la condotta (Gela-Aragona) non è in grado di sopportare ulteriori portate.

Quanto alla realizzazioni di "*idonee reti di canalizzazione*", cui si fa menzione nell'articolo, si fa presente che è in corso di affidamento la gara per la realizzazione delle due condotte principali della Sicilia meridionale: Favara di Bugio e Gela-Aragona, che, appena realizzate, saranno in grado di far superare i problemi di portata e di continue rotture cui vanno incontro adesso.

L'operato dell'ufficio, inoltre, grazie ad un proficuo coordinamento operativo con gli enti gestori, ha consentito di innalzare il livello d'invaso di numerose dighe, per tanti anni, invece, sottoutilizzate e non in grado, quindi, di incamerare cospicui quantitativi idrici, anche per le limitazioni imposte dal Registro Italiano Dighe.

Sul numero degli Ato per il servizio idrico, infine, spiace rilevare come l'articolaista non abbia assoluta contezza della situazione, in quanto gli Ambiti territoriali non sono 27, come specificato nell'articolo (evidentemente l'autore fa confusione con gli Ato rifiuti), ma soltanto 9. E questo numero, già da considerare elevato - va precisato - non è una scelta della gestione commissariale del presidente Salvatore Cuffaro, ma di quella del Governo precedente dell'On. Angelo Capodicasa.

Questa struttura commissariale si è soltanto limitata a gestire la fase preliminare dell'entrata in vigore degli Ato, agevolando la redazione e l'approvazione dei piani d'ambito e monitorando, al tempo stesso, lo stato d'avanzamento delle procedure per l'affidamento del servizio idrico integrato.